

VareseNews

Un workshop ha raccontato a Varese la nuova “democrazia della mobilità”

Pubblicato: Venerdì 16 Dicembre 2022



La **mobilità ciclistica in ambito urbano** è entrata ormai a pieno titolo tra i temi salienti della “**città sostenibile**” con una propria specificità e con dignità pari a quella delle altre forme di mobilità: si tratta di un fatto sancito del “**Piano Generale della Mobilità Ciclistica**“, che è diventato operativo nell’agosto 2022 dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Ora, è arrivato il momento di intraprendere un percorso in questo senso, che necessita di una condivisione da parte della comunità urbana e di politiche amministrative coerenti, ma anche del sostegno di competenze tecniche e progettuali ancora poco diffuse.

Per questo, nella **sala matrimoni di palazzo Estense**, nel pomeriggio di giovedì 15 dicembre si è svolto un **workshop di promozione della “cultura tecnica” sulla mobilità ciclistica urbana**, organizzato da **Fiab Ciclocittà Varese** e **Ordine degli Architetti di Varese**, con il patrocinio del **comune di Varese**, che ha visto una grande partecipazione anche on line: erano infatti circa 160 i collegati all’ascolto.

Dopo i saluti istituzionali, relatori sono stati l’architetto **Paolo Gandolfi**, direttore dell’area Sviluppo territoriale – Dirigente Struttura di policy mobilità sostenibile del Comune di Reggio Emilia, l’avvocato **Andrea Colombo**, Consulente strategico e legale esperto in materia di mobilità sostenibile sicurezza stradale e spazio pubblico. L’illustrazione ed esemplificazione delle innovazioni sono state invece demandate all’ingegner **Alfredo Druifuca** ingegnere del traffico e dei trasporti, AD di Polinomia srl.

Un vero e proprio corso che ha illustrato le novità delle norme sulla mobilità ciclistica, che hanno tre obiettivi strategici: incrementare la quota degli spostamenti in bicicletta, realizzare la rete di infrastrutture ciclabili “bicalia” realizzata e proposta dalla Fiab negli anni scorsi, integrare questa con le altre reti infrastrutturali.

«La principale novità è che è stata data dignità a questo mezzo di trasporto, che diventa una delle strutture nazionali di mobilità, alla stessa stregua dell’auto o di altri mezzi – ha commentato **Paola Girola**, membro della commissione sostenibilità dell’Ordine degli Architetti – per questo ha stabilito delle modalità progettuali che tengano conto del fatto che in Italia nei contesti urbani spesso non c’è abbastanza spazio per tutti, con soluzioni che attengono a una democrazia dello spazio pubblico».

Una “democrazia” che è già praticata in molte città europee: «Senza arrivare al sogno di diventare come Friburgo, ormai completamente autonoma sia per energie rinnovabili che per camminabilità in centro, ci sono importanti esempi in casa nostra come a Bolzano e Merano, che hanno fatto da anni una scelta ben mirata in questa direzione» ha commentato **Alessandro Vanoni**, che della commissione sostenibilità dell’Ordine degli Architetti di Varese ne è responsabile. Perché: «Una città ciclabile e pedonabile è una città vivibile e da una città vivibile dipende la qualità della vita di ognuno di noi» come ha sottolineato l’assessore alla mobilità del comune di Varese **Andrea Civati**.



«Il PGMC è soprattutto uno strumento necessario per il progresso verso una nuova mobilità in Italia, da utilizzare dai soggetti istituzionali ma anche dai privati – è stato il commento di **Fiab Ciclocittà Varese**

– Impensabile che ci possano essere passi indietro rispetto ad alcuni principi basilari: in particolare la condivisione dello spazio pubblico stradale e la sua ripartizione più equa, per far muovere le persone e non solo le auto. Molte città europee già applicano questi principi nelle soluzioni urbanistiche e nei regolamenti della viabilità».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it